

Il Colophon

[Editoriali](#)

[Ultime notizie](#)

[In breve](#)

[Dizionario](#)

[Ebook](#)

[Ereader](#)

[Interviste](#)

[Narcissus](#)

[Recensioni](#)



L’INTERVISTA. Scusi, Lorenza Ghinelli, lei è favorevole o contraria agli ebook?

di Luca Mennuni

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)



LinkedIn



Email



Lorenza Ghinelli ha scritto un thriller di successo. Ma non vuole che si dica thriller. Lorenza Ghinelli è una bella guagliona. Ma non vuole che si dica bella guagliona. Nell’intervista cercheremo di evitare questi temi. O forse no.

Lorenza Ghinelli è soprattutto una grande rivelazione e non le abbiamo chiesto se almeno questo si possa dire. Di sicuro, come ha scritto il tizio che ha stampato la fascetta del suo libro “[Il divoratore](#)” (Newton Compton, 2011), è autrice di un caso letterario. Cominciamo.

Come va la vita, Lorenza?

«Dicono che proceda in linea retta verso la tomba: non vedo deragliamenti, quindi bene».

Dicono che tu abbia scritto un libro niente male. Ci dobbiamo credere?

«Mai credere agli altri. Compratelo, leggetelo. E se volete criticatelo».

Sei entrata nella classifica di vendite che conta e il tuo libro verrà tradotto in molte lingue. Sei uno dei nostri orgogli.

«Oddio. E gli altri? ».

Leggo nelle tue note biografiche che sei nata nel 1981, diplomata in grafica pubblicitaria e fotografia, in web design e in montaggio digitale, laureata in Scienze della Formazione. Fai l’editor e la sceneggiatrice. A parte questi hobby, che lavoro fai?

«La divoratrice di piadina romagnola a tempo pieno. Ho anche una vocazione rara a prendere multe, vi sfido a trovare un’altra persona più competente di me».

Leggo che hai fatto un Master in Tecniche della Narrazione presso la Scuola Holden di Torino. Ma esiste davvero un Master in Tecniche dell’Narrazione? No, perché mi sa di sola. A questo punto anche io ho fatto un Master in Supercazzola prematurata presso la Scuola Tarapia tapioco come fosse antani.

«Ma dai, siamo colleghi! Scherzi a parte, diciamo che il mio percorso di studi è piuttosto schizoide. Ma la coerenza non è un valore, almeno per me. Sono una curiosa. Rifarei tutto».

Ce l'ho un po' con i lettori e soprattutto con i critici che danno giudizi negativi sulla letteratura di genere. Ma alla fine è quella che appassiona di più e che fa girare l'economia dell'editoria. Insomma, se in Italia si pubblicano anche libri infelici per rendere felici autori infelici, lo si deve anche a quelli come te che portano a casa il grano. Poi però vi trattano con sufficienza.

«Complimenti, è il peggiore insulto che io abbia mai ricevuto! Non sapevo di avere il merito di ingrassare il mercato dei libri infelici. Sai, alla faccia di chi mi vuole male: sono un'autrice felice che ha scritto un libro che funziona, e sai perché? Perché trascende i generi. Chiunque abbia davvero letto "Il divoratore" sa che non è affatto un libro di genere».

Uhm, mi sa che lo devo dire alla tua casa editrice che lo ha messo tra i thriller... Comunque, facciamo un gioco. Ricordi il "Se fosse..." della Carrà? Io ti faccio una domanda e tu rispondi. Per esempio, se "Il divoratore" fosse un elettrodomestico? Potrebbe essere un'aspirapolvere. Magari la chiamerebbero il "Divorapolvere". Allora. Se fosse un indumento?

«Una bella botte chiodata con cui hanno gentilmente pensato di vestire Attilio Regolo. Che te ne pare? ».

Che sei una tipa pungente. Se fosse un'automobile?

«Un trattore apparentemente guasto, di quelli che se ne stanno buoni buoni zitti zitti nel bel mezzo di un campo di grano. Ti ci avvicini, e quello si accende. Così. Senza un perché. Ti ci vedi a correre in mezzo al grano con un trattore dietro? Una versione rurale di Duel!».

Bene, un trattore assassino. Se fosse un personaggio televisivo?

«Naaaaaaaaaaaaaa».

Se fosse uno scrittore?

«E sentiamo un po', cosa ti aspetti che risponda? Dai. Sono io, no? ».

Se fosse un politico che ti sta sulle balle? Non fare la furba, vogliamo il nome.

«Ma perché volete umiliare il mio povero Divoratore? Su, dai. Che a parlar di politica gli viene l'orticaria. Ho fatto la furba? ».

Direi di sì. Di solito agli scrittori italiani affibbiano sempre un personaggio di paragone. Succede che Camilleri è il Maigret italiano e che Malvaldi è il Camilleri toscano. È accaduto anche a te?

«No. Ho già crisi d'identità anche da sola».

Perché noi italiani abbiamo sempre bisogno di essere così insicuri con questi paragoni?

«Non credo sia un problema di nazionalità. Chiunque può soffrire un paragone temendo di non avere una voce propria sufficientemente originale, distintiva. Ma la gente straparla, credo sia un problema inutile».

Oltre che brava, sei anche bella. Aspetta che c'ho una domanda per le belle. Un attimo che la prendo eh... Una perla. L'ho copiata dalla tivù. Ecco. Quanto ti è pesato essere bella nell'affermazione della tua intelligenza?

«Non ho capito la domanda».

Neanche io. Ma aspetta, con te posso realizzare un sogno. Finalmente mi posso esibire in una marzullata. Pronta? Vado. La donna bisogna prenderla o contemplarla?

«Se la donna è mobile, prenderla. Se è statica anche contemplarla va bene».

Di' un po' Lorenza. Anche tu come le belle della tivù mangi stinco di cinghiale fritto a colazione e porti la taglia 36 perché "non riesco proprio a ingrassare, è costituzione"?

«Sai che ti dico? Che solo un paese paleolitico come il nostro si stupisce ancora che una donna piacente possa essere anche pensante. Guarda, ti rassereno. Non sono un esempio di bellezza, mangio come uno scaricatore portuale, me ne infischio delle mode. Spero che il maschio medio italiano tiri ora un sospiro di sollievo: non intaccherò le sue certezze».

Evvai, stai diventando il mio idolo. Ma ragioniamo per assurdo. Se ti dovesse capitare di vincere un premio importante, ipotizziamo il Campiello, e il conduttore della serata, fantastichiamo Vespa, dovesse fare un apprezzamento sul tuo décolleté, cosa risponderesti? Lo so, ti chiedo un grosso sforzo di fantasia. Ma che diresti?

«Niente di civile, temo. Anzi. Temo che direi qualcosa di così civile da risultare incivile».

Sei brava, bella e hai successo. Sei fidanzata?

«Ma lo sai che non mi era mai capitata un'intervista così meravigliosamente sessista, maschilista e ormonale? Guarda, ti regalo uno scoop: sono fidanzata con un extraterrestre, gli italiani in questo periodo storico politico hanno poco smalto».

Io sessista e maschilista? Ma scherzi? Di' la verità, quanti messaggi di corteggiatori ti arrivano?

«E ridaje».

Io ormonale, ma che dici? Ma il mio bigliettino ti è arrivato?

«Zzz...».

Concludiamo con la tecnologia. Come da titolo di questa intervista, sei favorevole o contrario agli ebook?

«Assolutamente favorevole».

Perché?

«La cultura si nutre di libertà di pensiero, ognuno ha diritto di usufruirne come meglio crede. Non ci sono regole».

Ne hai mai letto uno su un ebook reader?

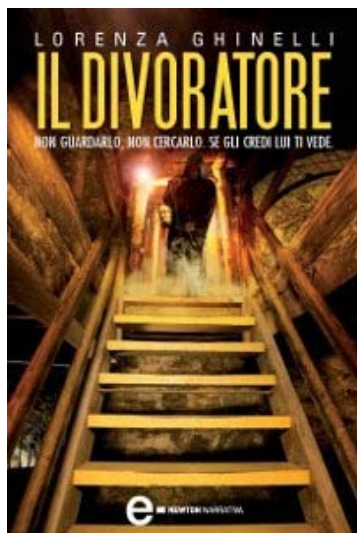
«Uh. Ebook reader. So solo che esiste. Ma per me resta un concetto affascinante e astratto come la democrazia... ».

“Il divoratore” è andato bene anche come ebook. La qual cosa fa felice la mia azienda, che lo distribuisce. Posso dirti che una frazione del mio stipendio la paghi tu. Dopo questa intervista, vuoi i soldi indietro?

«Bonifico o assegno? Sentiti libero, ti vengo incontro».

Lorenza, scrivi da dio e sei pure simpatica. Ti auguro una carriera fantastica.

«Grazie mille! Devo ammettere che a tratti mi hai fatta sorridere, e non era una paresi. Abrazos!».



Il Divoratore
€ 4.99

Powered by
Blomming

No comments on ‘L’INTERVISTA. Scusi, Lorenza Ghinelli, lei è favorevole o contraria agli ebook?’

Name (required)

Email (required)

Sito web

Your comment (required)

Invia

Cerca Il Colophon – Rivista di Letteratura per il XXI secolo

Cerca

Cerca

Sede Legale

C.so Venezia 10
20135, Milano (MI)
Italia

Sede Operativa

Via Villa Costantina 61
60025, Loreto (AN)
Italia

Servizi

[Distribuzione](#)

[Pubblicazione](#)

[Edicola](#)

[Prodotti](#)

[Ebook](#)

[Ereader](#)

[Ricariche](#)

[RSS](#)

[Colophon](#)

[COLLABORAZIONI](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Simplicissimus Book Farm](#) © 2011